

Napoli
Truffa-coop
Rinvii
a giudizio

NAPOLI. Un anno di indagini, una raffica di arresti, i vertici delle tre centrali cooperative decimati. L'inchiesta sullo scandalo delle coop di ex detenuti è giunta ad un punto fermo. Il giudice istruttore Guglielmo Palmeri ha depositato la sentenza di rinvio a giudizio per 52 imputati. Il capo d'accusa per i principali responsabili dello scandalo è stato denudato da «associazione di stampo camorristico» e «associazione per delinquere». In venti inoltre dovranno rispondere anche della truffa. Finiranno dunque sotto processo l'ex assessore al Comune di Napoli Cosimo Barbato (Dc), i tre presidenti regionali delle cooperative (Lega, Confederazione e Associazione) Luciano Miraglia, Francesco Capacchione e Antonio Chiarella (quest'ultimo è stato anche assessore del Padi al Comune di Portici), il casiere della federazione socialista Nicola Cancelli. Del solo reato di favoreggiamento sono chiamati a rispondere l'ex presidente nazionale della Lega Onelio Prandini, l'ex vice Umberto Dragone, gli ex consiglieri nazionali Luigi Rosario e Salvatore Petralia. Lo scandalo esplose un anno fa.

Sequestrate le bottiglie. L'inquinamento deriverebbe dai contenitori di plastica
Trielina nell'acqua Panna

Trielina nell'acqua Panna. L'inquinante in una delle bevande più diffuse in Italia è stato trovato a Pavia, in seguito ad analisi chimiche. L'assessore alla Sanità in Lombardia ha disposto a tutte le Unità sanitarie locali della regione l'immediato sequestro delle bottiglie dell'acqua minerale prodotta il 23 aprile scorso. Secondo la Lega ambiente la trielina è prodotta dai contenitori in plastica dell'acqua.

INO ISELLI
MILANO. Un altro mito è crollato? L'acqua Panna, gioiello del gruppo San Pellegrino, quella che si può dare anche ai neonati, che si trova in tutti i supermercati e in tutti gli autogrill d'Italia, è sotto accusa: anzi, sotto sequestro. La decisione è partita da un telegramma di Ettore Isacchini, assessore regionale alla Sanità, spedito il 23 settembre a tutte le Unità sanitarie locali della Lombardia: «A seguito di segnalazione - questo il testo del messaggio - del 22 settembre da parte dell'unità operativa chimica del Presidio multinazionale d'igiene e prevenzione di Pavia, si dispone l'immediato sequestro cautelativo delle bottiglie di acqua minerale Panna in pvc della capacità di un litro e mezzo, imballaggio il 23 aprile '87 presso lo stabilimento di Scarperia, in provincia di Firenze. Campione di tale acqua minerale è

stato ammucchiato bottiglie di acqua Panna vicino a contenitori pieni di trielina. Questi si sono accidentalmente rotti e la trielina ha invaso le bottiglie di acqua Panna, imbevendo gli imballaggi di cartone. È quindi possibile che questa sia stata la ragione che ha causato l'evento, sicuramente dannoso per la salute umana. Le analisi che abbiamo predisposto ci daranno una risposta chiarificatrice anche in questo senso: se cioè si troveranno tracce di trielina pure in bottiglie provenienti da altri depositi, allora vorrà dire che l'incidente di Pavia non è la causa dell'inquinamento.

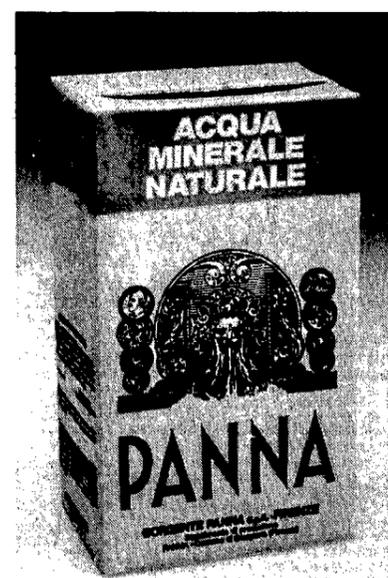
«In questo caso, però, lo sarei più propenso a credere ad un inquinamento della sorgente. Mi sembra però convincente, anche se non lo escludo in via di principio, che possano essere i contenitori in plastica. È difficile che 950 microgrammi in un litro di acqua provengano dal pvc. Avrei meno dubbi se il quantitativo fosse molto minore».

Ai milanesi, comunque, ed a molti lombardi, costretti a bere acqua potabile normalmente «ricca» di trielina rimarrà qualche dubbio: con quel che costano, la Panna e le altre, non è meglio tornare all'acqua del rubinetto che la trielina la fornisce gratis?

La Lega ambiente, che ha sollevato il caso rendendo pubblico il testo del telegramma dell'assessore, chiede il sequestro della partita di bottiglie della Panna prodotte il 23 aprile su tutto il territorio nazionale. Inoltre sostiene che la presenza di idrocarburi clorurati nelle acque minerali è «quasi certamente da addebitarsi a fenomeni di cessione da parte dei polivinili, dei cloruri che vengono utilizzati per produrre le bottiglie di plastica».

Partendo da questo convincimento, il segretario lombardo della Lega ambiente, Carlo Monguzzi ha dichiarato che «quanto è avvenuto da una parte conferma i rischi sanitari connessi all'utilizzo della plastica, cioè del pvc, nel campo alimentare; dall'altra l'urgenza di vietare l'uso di bottiglie di pvc per l'imballaggio dei liquidi alimentari».

Il dottor Carri è più cauto: «Noi siamo venuti a conoscenza che nel deposito di Pavia presso il quale sono state trovate le bottiglie con un così alto carico inquinante, erano



Un «busta» di Acqua Panna. C'è il sospetto che una partita del prodotto sia inquinata

Allarme a Napoli
brucia il bosco
di Capodimonte

NAPOLI. Massimo allarme ieri sera a Napoli per un incendio che ha devastato la collina di Capodimonte. Le fiamme hanno minacciato il santuario del Volto Santo, un culto talmente popolare da poter essere paragonato a quello di San Gennaro. Traffico paralizzato in tutta l'area e sulla tangenziale nel tratto che costeggia la collina; sgomberate due villette; due vigili del fuoco feriti per lo scoppio di una bombola di gas.

Il primo focolaio d'incendio si è sviluppato intorno alle 16 in un vallone ai piedi della collina colmo di sterpaglia e rifiuti; le fiamme si sono propagate rapidamente, grazie anche al forte vento che ieri soffiava sulla città, minacciando l'abitato ai piedi di Capodimonte, nel popolare quartiere dei Ponticcioli. Su posto si sono concentrate decine di autoboti e in serata, data la gravità della situazione, i vigili hanno chiesto al prefetto Agatino Neri di assumere il coordinamento delle operazioni di soccorso. Gli automezzi a disposizione dei pompieri, infatti, si sono dimostrati insufficienti ad arginare l'avanzata delle fiamme; così dalla Prefettura sono partite richieste di collaborazione al Comune, alla Provincia e

all'Esercito affinché mettesse a disposizione tutte le autoboti reperibili al momento. A rendere più complicate le cose ci si è messa la penuria d'acqua che in queste settimane affligge Napoli: poche le bocche antincendio in buono stato di manutenzione nella zona e quelle poche, per di più, a corto del prezioso liquido.

A Napoli l'incendio, oltre che paura, ha creato anche impressione per il timore che potesse andare distrutto il santuario del Volto Santo dove sono custoditi migliaia di ex voto offerti dai fedeli in segno di riconoscenza per una grazia ricevuta. Un luogo di culto eretto una trentina d'anni fa e meta incessante di pellegrinaggi; il corpo principale della costruzione è costituito da due ripie, nella prima è dipinta l'immagine del Volto Santo nella seconda l'immagine di madre Flora, la suora a cui appare la visione di Cristo. Nella zona c'è un fitto cordone di polizia e carabinieri. C'è il timore infatti che ai danni provocati dall'incendio si debbano sommare quelli operati dagli immane sciaccolati. Tra le conseguenze indirette dell'incendio, la sospensione del rifornimento idrico agli ospedali effettuati, a causa delle richieste di collaborazione al Comune, alla Provincia e

A Milano
Ligresti
chiude
otto cantieri

GIORGIO OLDRINI
MILANO. Il costruttore Salvatore Ligresti ha chiuso oggi i suoi 8 cantieri aperti in varie parti di Milano «a seguito del perdurare dei ritardi nell'approvazione delle varianti in corso d'opera giacenti da mesi presso gli uffici comunali».

Dal canto suo il comunista Maurizio Mottini in una dichiarazione afferma che «ad oltre 24 ore dalle prime indiscrezioni giornalistiche non mi è pervenuta né comunicazione giudiziarie, né mandato di comparizione, né qualsiasi informazione o capo di imputazione».

Come noto l'altro ieri dal palazzo di Giustizia di Milano era giunta notizia che il pretore Dell'ora, che si occupa di varie inchieste su illegalità del costruttore Ligresti, aveva passato per competenza al sostituto procuratore Filippo Grisolia un incartamento nel quale sarebbero stati contenuti i dati di irregolarità commessi dagli assessori della passata giunta di sinistra Mottini (Pci) e Baccalini (Psi) oltre che da funzionari comunali e dai responsabili della Sai, per la trasformazione da albergo in uffici dell'ex hotel Francia Europa.

I titoli di alcuni giornali parlavano addirittura di incriminazioni, alimentando un «spolverone» che da qualche mese viene alimentato nella città sulle irregolarità commesse dal costruttore Ligresti che vengono utilizzate politicamente. Fino ad ora nessuna comunicazione di nessun tipo è giunta a Mottini o agli altri e l'incartamento giace nell'ufficio del sostituto procuratore Grisolia che non ha ancora avuto materialmente il tempo di leggerlo.

Il capogruppo del Pci a palazzo Marino Roberto Camagni ha ricordato che «il gruppo del Pci da tempo richiede che il consiglio comunale affrontasse sulla base di una relazione del sindaco l'insieme delle vicende edilizie ed urbanistiche di Milano». Ma il pentapartito, unito solo nel rinvio, ha rimandato la discussione al 26 ottobre.

Ma questa fuga di notizie acquista ancora una volta una valenza politica. «Insospetisce il fatto - dice Camagni - che questi documenti, compresa la fuga di documenti, si verificano ogni qual volta si profilano difficoltà nel pentapartito e possibili cambiamenti di maggioranza».

Intanto ieri il costruttore Ligresti ha risposto con una pesante misura alla sequela di sequestri che hanno colpito i suoi cantieri per le numerose irregolarità riscontrate. Ha deciso di chiudere ben 8 cantieri nella città, interrompendo l'attività e lasciando a casa i lavoratori. «Non potevamo certo dare il permesso di varianti per edifici messi sotto sequestro dalla magistratura» ha ribattuto l'assessore repubblicano Franco De Angelis.

Meno ospedale e più medicina territoriale. È questa la proposta lanciata dal congresso nazionale in polemica con il ministro
«Noi medici di base vi cureremo così»

I medici di famiglia, a congresso in Calabria, propongono una nuova politica sanitaria. Meno ospedale e più medicina territoriale. Più efficienza e costi minori. Intanto accusano il ministro Donat Cattin di spingere verso una sempre maggiore burocratizzazione dei loro studi e di «punire» (co il nuovo ticket da 4 mila lire sulla seconda ricetta) i malati più gravi. Quanto ai massimali propongono 1800 pazienti per tutti.

ANNA MORELLI
ROMA. L'ambizione è quella di rilanciare la medicina del territorio, anche in polemica con le recenti proposte del ministro Donat Cattin che intende «tagliare» i ricoveri i letti negli ospedali. I medici di famiglia aderenti alla Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale), da ieri a congresso in Calabria, vogliono proporre una nuova politica sanitaria ai di là e al di sopra degli interessi di

Così l'ospedale dovrebbe diventare luogo di assistenza e cura per le alte patologie, mentre il territorio dovrebbe essere adeguatamente attrezzato per affrontare e risolvere le malattie di media e piccola importanza. In questo contesto è possibile e auspicabile la riduzione dei posti letto in nosocomi obsoleti o sottoutilizzati. Con la medicina dei servizi e la guardia medica, secondo la Fimmg, si renderebbero disponibili circa 10 mila posti di lavoro e i medici di famiglia sarebbero «costretti» a recuperare in professionalità il tempo oggi speso in burocrazia. La possibilità di offrire assistenza di diversa qualità fa offrire già la nuova convenzione con la prevista medicina di gruppo, ma naturalmente per una vera alternativa al ricovero occorrerà un servizio di coordinamento (che Biondo divideva nel mai nato Distretto

con gli specialisti e tutti i paramedici).

Al di là dei grandi progetti le questioni sul tappeto, tuttavia, sono ancora legate al massimale degli assistiti e all'enorme confusione che ne è derivata (500 per ogni medico e 1800 in deroga). Nonostante i termini ufficiali per la «ricusazione» dei pazienti (circa 3 milioni) siano ampiamente «scaduti», si naviga nella più grande incertezza in tutte quelle regioni che non possiedono tabulati aggiornati e in tutte quelle Usi paralizzate dall'inefficienza. La Fimmg ha ribadito che chiederà per tutti i medici un massimale di 1800 pazienti. Ma a proposito di burocratizzazione (un'accusa che spesso viene lanciata contro il medico di famiglia) al congresso si è paralizzato da parte del ministro si faccia di tutto per incentivarla. Per esempio con la «stravolta» del ticket di 4 mila lire sulla seconda

ricetta, rilasciata entro le 48 ore. I pazienti più gravi e che hanno bisogno di più medicinali - dicono i medici di famiglia - per evitare un ulteriore balzello dovranno recarsi molto più spesso nello studio medico per avere sempre una «prima» ricetta. Con un sanitario sempre più «servizi» e un cittadino sempre più vessato e senza nessuna possibilità di controllo da parte del farmacista. Contro questa manovra «punitiva» la Fimmg ha deciso di far raccogliere ai propri associati (circa 5 mila in tutta Italia) la protesta dei pazienti e di inviare al ministero della Sanità.

Il segretario nella sua relazione ha affrontato anche i due temi più discussi degli ultimi mesi: ruolo medico e incompatibilità. Sul primo si è dichiarato d'accordo per un atto legislativo che renda autonoma, sia nel momento ge-

stionale, sia in quello contrattuale, la categoria e stabilisca per essa un ruolo particolare. Ma per farlo - ha aggiunto Boni - occorre il coraggio di sganciarsi completamente da un contratto di pubblico impiego che limita l'autonomia contrattuale. Sull'incompatibilità invece Boni ritiene l'attuale progetto legislativo «accettabile nelle grandi linee, dopo che si è riusciti a correggere quelle norme punitive inserite nei precedenti decreti legge».

Infine la spinosa questione, tutta interna all'intera categoria, delle divisioni e delle differenziazioni fra i medici che secondo il segretario della Fimmg possono essere superate solo attraverso l'identificazione di una linea di azione comune. L'occasione saranno le prossime elezioni per il rinnovo degli ordini professionali entro i quali - secondo Boni - «dovranno convergere tutti i sindacati dei medici».

Genova
Abbandonata
una bimba
davanti
a un convento

GENOVA. Un caso d'abbandono di minore con l'aria di una storia d'altri tempi. A Genova, sulla soglia di un ex convento di monache di clausura, i poliziotti di pattuglia hanno trovato l'altra sera una piccina di tre mesi, capelli neri, occhi scuri, cinque chili di peso, sana e vispa come un piccione. Era, infatti, nella copertina d'una eleggante culla da viaggio, aveva accanto un biberon pieno di camomilla, una tuffina di ricambio e un pacco di pannolini. Ora è all'ospedale pediatrico Gaslini. Il personale l'ha «adottata», battezzandola Sara. Prima dell'abbandono, la piccola è stata evidentemente allevata e accudita con estrema cura. Ciò infittisce il mistero sull'abbandono. La piccola Sara potrebbe essere affidata in adozione a una delle decine di coppie in lista d'attesa da anni.

Sanità
Donat Cattin:
«Se non passa
la mia riforma
me ne vado»

ROMA. «Se la mia proposta di modifica all'ordinamento del servizio sanitario nazionale non sarà approvata, la ritiro e lascerò che ad occuparsene sia un altro ministro». Lo ha dichiarato il ministro della Sanità Donat Cattin, in mattinata, a un'assemblea del Consiglio sanitario, composto da assessori regionali, esponenti tecnici, rappresentanti degli ordini professionali e dei sindacati, in una bozza di riforma. Il Consiglio sanitario, in tutte le sue componenti, era rimasto a lungo perplessi: Soprattutto si è rimproverato al ministro di aver messo troppa carne al fuoco, di non essersi limitato a «riformare la riforma», come i tempi richiedono, ma di aver concepito una nuova e rivoluzionaria organizzazione, quasi tornando alla situazione ante 1978, quando la riforma sanitaria venne varata.

Ricerca Aied su minorenni e sesso
**Amore «a rischio»
e pillola del giorno dopo**

Le ragazze arrivano al Centro adolescenti dell'Aied per una domanda di contraccezione nel 33% dei casi, il 16% per una richiesta di aborto, il 12% per la «pillola del giorno dopo». I maschi, invece, nella stragrande maggioranza, si rivolgono al Centro per inadeguatezza sessuale. Questi ed altri dati emergono dall'analisi compiuta dall'Aied nell'ultimo anno di attività.

MARIA R. CALDERONI
ROMA. La pillola «del giorno dopo» - l'after day dell'amore - qualcuno la definisce l'ignoranza del giorno prima. Una certa preoccupazione è diffusa tra gli esperti e i medici del Centro adolescenti Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) per l'uso disinvolto e frequente della pillola del giorno dopo, i vari preparati in farmacia dosaggi eccessivi e per troppi giorni consecutivi, con la conseguenza che circa il 30 per cento delle ragazze accusa sintomi più o meno gravi, mentre il 40 confessa non aver ottenuto «nessun risultato».

Da chi ha avuto informazioni sulla pillola del giorno dopo? Da un'amica, dice il 40%; dal partner il 17; dalle riviste il 21; il medico di fiducia c'entra solo per un 3,5 e il consultorio familiare appena per il 12.

In gran parte studentesse (oltre il 70%), e in gran parte di condizione sociale media e medio-alta, circa i motivi del ricorso alla pillola del giorno dopo, indicano nell'ordine: dimenticanza o sospensione

della pillola contraccettiva (55%); rapporto sessuale senza contraccettivo sicuro (43); rapporto sessuale non previsto (18); mentre la «rottura o l'uso non corretto del profilattico» è una voce che copre da sola la dispendente percentuale del 34%.

L'indagine sulla pillola del giorno dopo è tuttora in corso sull'intero territorio nazionale, ma le anticipazioni (riguardano solo Roma) fornite dal Centro mettono in luce ancora una volta la solitudine e la disinformazione di gran parte dei ragazzi, ma ancora una volta anche la impreparazione e la grossolanità di molti medici e farmacisti.

La pillola del giorno dopo non è l'unico problema. «Dottore, ho il pene troppo piccolo». È l'androgolo dell'Aied, D'Ottavio, a illustrare l'acuta e angosciata sindrome di insicurezza sessuale di cui sono afflitti gli adolescenti maschi. Il 50 per cento si è infatti rivolto all'androgolo esclusivamente per motivi di «inadeguatezza sessuale»: disturbi dell'erezione, ma soprattutto per la «bestia nera» dell'eiaculazione precoce (reale o presunta), che è un'autentica ossessione di molti ragazzi, insieme all'ansia circa la propria prestazione anatomica. Un altro 35 per cento dei ragazzi (tra i 13 e i 20 anni) chiede infatti un «controllo dell'apparato genitale in presenza di sintomatologia», chiaramente alla ricerca di risposte rassicuranti.

«Una situazione di incertezza - dice l'androgolo - che può trascinarsi per tutta la vita e innescare un meccanismo permanente di inibizione del desiderio sessuale».

Mentre maschi e femmine (sui 1432 adolescenti che si sono rivolti al Centro dal dicembre '86 al settembre '87) sono sostanzialmente pari per quanto riguarda l'età del primo rapporto sessuale completo (praticamente l'80 per cento tra i 15 e i 18 anni), sono i maschi ad avere i più grossi problemi di relazione con il partner (il 29%), mentre



le ragazze sono in maggiore difficoltà per quanto riguarda la inibizione dell'orgasmo (il 37 per cento rispetto al 29 dei maschi, due livelli comunque estremamente rivelatori).

Soprattutto i maschi (certamente per radicate ragioni di malinteso orgoglio virile) arrivano al Centro da soli (oltre il 40 per cento), ma entrambi - maschi e femmine - ancora oggi praticano un tipo di amore che l'Aied definisce «a rischio». Infatti il 40% delle ragazze e il 37% dei maschi confessano di non usare alcun contraccettivo, candidamente.

Unica soluzione: vaccinarsi
**Influenza, quest'anno
in agguato 3 virus**

Le virus in agguato nel nostro inverno. L'influenza, anche quest'anno, sarà difficile da combattere, le aziende hanno già cominciato a studiare i tre ceppi di bacilli e stanno approntando un vaccino che è anche l'unico serio sistema per prevenire la fastidiosa (e per le persone debilitate) pericolosa malattia. L'influenza dovrebbe avere la punta massima in gennaio, il farmaco protegge per un anno.

ROMA. Influenza in arrivo. Puntale come i primi freddi. Responsabili quest'anno saranno ben tre ceppi di virus: il «russo» e il «taiwan», i più aggressivi, l'«americano» più benevolo (i nomi però non derivano dal luogo di provenienza, ma da quello dove sono stati isolati la prima volta).

E proprio dal vantaggio di entrare nell'inverno per «secondi», dopo cioè i popoli dell'emisfero australe, deriva la possibilità di studiare il tipo di influenza e preparare il vaccino. Vaccino che le aziende farmaceutiche stanno cominciando ad approntare e che sarà messo in commercio alla metà di ottobre (almeno si spera che non si verifichi il solito ritardo).

L'influenza sarà comunque di media entità, «inferiore» a quella scoppiata due anni fa e avrà la punta massima in gennaio. Lo prevede il professor Pietro Crovari, direttore della prima cattedra di Igiene all'Università di Genova. Il periodo più consigliabile per sottoporsi alla vaccinazione è invece la fine di novembre. «Prima - dice il professore - sarebbe

collaterali - assicura il prof. Crovari - sono ormai ridotti al minimo. Solo nel 10% dei casi si manifesta qualche linea di febbre».

Dove ci si può vaccinare? Negli ambulatori del Servizio sanitario nazionale o dal proprio medico di famiglia che in questo caso prescrive la ricetta con cui si acquista il prodotto in farmacia, con una spesa di circa 4 mila lire. E se siete già influenzati? Anzitutto occorre la diagnosi del medico che escluda un banale raffreddore.

L'influenza è un processo infettivo più grave, con un rialzo febbrile più accentuato che può avere complicazioni preoccupanti: encefaliti, miocarditi, insufficienza renale, bronchiti, polmoniti. Si «cura» con il riposo e l'aiuto di farmaci come aspirina, gocce e antistaminici che tuttavia non incidono sul processo infettivo, ma solo sulla sintomatologia. Gli antibiotici, che i medici somministrano spesso con troppa facilità, servono solo da «ombrellone». Riparano cioè dalla possibilità di infezioni secondarie come: sinusiti, bronchiti, polmoniti.

Per l'influenza non esiste dunque una cura specifica, ma per i soggetti non a rischio (gli altri faranno bene a vaccinarsi) è semplice liberarsene. Quattro-cinque giorni a letto, magari «confortati» dai rimedi della nonna: latte bollente e cognac o vin brulé. Naturalmente sempre dopo aver consultato il medico.